

DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

Ecobonus nell'edilizia e rinnovo del CdA di Abitare Ovvero come migliorare la qualità delle case in cooperativa

Franco Mirabelli (senatore della Repubblica del Pd)



Uso spesso questo spazio per raccontare le leggi più importanti che vengono approvate. Credo però sia anche utile, quando è possibile, rendere conto dei risultati che si sono ottenuti grazie a quelle leggi. In questi giorni il Servizio studi della Camera in collaborazione con il Cresme (Centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia) ha presentato un rapporto sugli effetti prodotti dagli incentivi fiscali per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e ristrutturazione edilizia, i famosi ecobonus. I dati confermano la bontà di una scelta, che in questa legislatura è stata rafforzata, che prevede detrazioni fiscali del 50% per gli interventi che vanno dalla sostituzione degli infissi o delle caldaie fino a interventi di riqualificazione globale. In particolare il 2016 è stato l'anno in cui si è verificato un vero e proprio record per numero di interventi e investimenti attivati grazie agli ecobonus; si parla di 17 milioni di interventi e di quasi 30 miliardi di investimenti con un aumento del 16% rispetto al 2015. Sono dati molto importanti per almeno 3 ragioni. Primo: in questo modo negli anni le famiglie (più di 14 milio-

ni di contribuenti hanno richiesto e ottenuto le detrazioni fiscali) sono state messe nelle condizioni di migliorare la qualità e l'efficienza energetica di una parte importante del patrimonio edilizio italiano, producendo risparmio energetico e minori consumi. Secondo: si è prodotto un processo che, migliorando la tenuta termica degli edifici e modificando i sistemi di riscaldamento a beneficio di quelli meno inquinanti, ha ridotto l'inquinamento e l'uso dei combustibili fossili (cosa ulteriormente rafforzata dalle detrazioni del 65% per chi usa energie rinnovabili) migliorando le condizioni ambientali. Terzo: in questa lunga crisi economica il gran numero di interventi incentivati dagli ecobonus ha consentito al settore dell'edilizia di sopravvivere e garantito tanti posti di lavoro (243000 l'anno secondo il rapporto). Inoltre per far fronte a questi interventi le stesse aziende hanno dovuto investire su innovazione e professionalità migliorando il loro patrimonio e la loro competitività. La positività di questi dati è evidente e fa ben sperare per il futuro. Da quest'anno gli incentivi, finora riservati ai singoli appartamenti, sono stati estesi anche alle opere di ristrutturazione di interi condomini a patto che rispettino i criteri di miglioramento dell'efficienza energetica e da qui potranno ar-

rivare altre buone notizie per la qualità del nostro patrimonio edilizio, per il nostro ambiente e per i risparmi delle famiglie sulle bollette energetiche. Parlando di interventi per migliorare la qualità delle case, colgo l'occasione per due considerazioni sul recente rinnovo degli organismi della Cooperativa Abitare che ha un ruolo tanto importante nella nostra zona. Intanto credo vada riconosciuta alla Cooperativa la volontà di allargare il più possibile il coinvolgimento e la partecipazione dei soci alle decisioni. La scelta delle primarie ha consentito a tanti di votare per il CdA e questo è sicuramente un fatto che rafforza i valori e il senso stesso della cooperazione. Valori che, sono sicuro, la nuova presidente Emilia Viero, a cui faccio tanti auguri di buon lavoro, saprà custodire e difendere. Insieme ai complimenti e agli auguri di buon lavoro per il nuovo CdA mi sento di ringraziare di cuore Silvio Ostoni che in questi anni, complicati per l'economia e per l'edilizia, in cui si doveva stringere la cinghia, ha guidato la Cooperativa mantenendo un rapporto positivo di fiducia coi soci come le stesse primarie hanno confermato. Sono certo che Silvio resterà una risorsa importante per Abitare.

CONSULENZA LEGALE

I rapporti patrimoniali nella separazione e nel divorzio dopo le recenti pronunce della Cassazione

Avv. Alessia Castellana



Due recenti sentenze della Cassazione hanno richiamato l'attenzione dei media sul tema dell'assegno di mantenimento in caso di divorzio e separazione. Con la rivoluzionaria sentenza n. 11504 del 10 maggio, i Giudici si sono pronunciati sulla determinazione dell'assegno divorzile; con la successiva, la n. 12196 del 16 maggio, sono stati definiti i criteri di rideterminazione dell'assegno di mantenimento in costanza di separazione. Tali pronunce offrono l'opportunità di riflettere su un tema di stretta attualità e di comprendere come spesso trovare un accordo fuori dalle aule di tribunale sia molto più efficace e vantaggioso per le parti coinvolte. E' necessaria un'importante premessa: se è vero che le pronunce della Cassazione assolvono alla così detta funzione nomofilattica, ossia di uniforme interpretazione del diritto, esse rimangono comunque pareri non strettamente vincolanti, lasciando libertà ai magistrati di aderire a una tesi o a un'altra, anche opposta. Separazione e divorzio sono due istituti distinti: nel primo si realizza una temporanea sospensione del matrimonio, con il secondo cessano definitivamente gli effetti civili di esso. Da qui deriva la diversa natura dell'assegno di mantenimento: nella separazione la ratio della previsione di un contributo, si fonda sull'obbligo di assistenza materiale; nel divorzio, l'assegno risponde ad esigenze di solidarietà post-coniugale.

Nel primo caso permangono il vincolo coniugale e il richiamato vincolo di assistenza materiale; l'assegno di mantenimento attualizza tale vincolo, costituendo uno dei cardini fondamentali del matrimonio. In ogni caso, il diritto di ricevere dall'altro coniuge il mantenimento è subordinato all'impossibilità di mantenere un tenore di vita analogo a quello goduto durante il matrimonio. Nel secondo, il nuovo indirizzo giurisprudenziale ritiene che il parametro cui rapportare il giudizio di erogabilità e di adeguatezza dell'assegno divorzile, sia nel potenziale raggiungimento dell'indipendenza economica del richiedente: accertato che questi è effettivamente o potenzialmente autonomo, non dovrebbe essergli riconosciuto l'assegno, indipendentemente dal tenore abituale di vita in costanza di matrimonio. Alla base del cambio di rotta c'è una visione più moderna della coppia, che supera la concezione del coniugio coincidente con l'aspettativa in una "sistemazione definitiva". Lex coniugis è considerato come singolo e non più come parte di un rapporto matrimoniale, ormai estinto. Per la Corte, rapportare il giudizio di adeguatezza dei mezzi economici al tenore di vita in pendenza di matrimonio è ormai anacronistico; maggior favore invece al principio di autoreponsabilità economica. Le sentenze citate fotografano l'interpretazione corrente su tematiche che mutano con l'evoluzione della società; la coppia conserva, in ogni caso, le proprie peculiarità. Per tale ragione, il reperimento di una soluzione condivisa, anche in merito alla regolazione economica dei rapporti economici, è

senz'altro preferibile. Ciò è possibile con un percorso di negoziazione assistita con cui le parti possono regolamentare congiuntamente i propri rapporti redigendo, con l'assistenza dei rispettivi avvocati, i termini di un accordo che, previa verifica da parte del Pubblico Ministero della legittimità, liceità e assenza di violazione di diritti ed interessi delle parti e di eventuali figli, sostituisce il provvedimento giudiziale. Tale pratica consente alle parti di partecipare attivamente alla costruzione della regolamentazione dei contenuti dell'accordo, eventualmente attingendo al contributo di professionisti esperti tra cui commercialisti, notai, psicologi, etc. La negoziazione evita l'ingresso nel così detto circuito giudiziario, riduce i costi e i tempi di definizione della vertenza, nonché il ricorso all'impugnazione; più generale, crea maggiore soddisfazione nei protagonisti. Il ricorso al Tribunale è meramente eventuale e limitato in caso di impossibilità di trovare un accordo. Lo Studio è pronto ad assistervi, con l'ausilio di professionisti nel settore fiscale, nonché mediante accesso a Organismi di Mediazione Familiare di accertata qualità con cui stabilmente collabora. Tra essi, la sede milanese di via Ezio Biondi n. 3, la cui direzione è affidata alla dott.ssa Lucia di Palermo, che opera con una fitta rete di psicologi, counsellors, mediatori civili, commerciali e familiari.

Avvocato Alessia Castellana, Viale Premuda 16, Milano, tel 02.36768630, alessia.castellana@studioavvocatiecommercialisti.it.

ODONTOIATRIA

Le soluzioni migliori se mancano tanti denti

Nunzio M. Tagliavia

L'introduzione ormai ultradecennale delle viti implantologiche (radici artificiali in titanio) ha permesso alla maggior parte dei pazienti di evitare le protesi mobili, comunemente chiamate dentiere. Ma può capitare che il numero dei denti assenti sia molto alto o, nei casi estremi, uguale a zero. Quali sono le soluzioni migliori per questi casi? Se le valutazioni cliniche e radiologiche lo indicano, l'implantologia fornisce due possibili soluzioni alternative per ovviare all'edentulia totale, cioè a quelle situazioni cliniche dove sono completamente assenti i denti o i denti superstiti sono destinati a essere persi. La prima consta nell'inserire un numero di viti d'impianto il più alto possibile, sulle quali posizionare corone (o capsule) unite tra loro, detti ponti. Questa soluzione

presenta lo svantaggio di essere costosa per il consistente numero di corone-ponti da posizionare. La seconda possibilità è molto meno costosa ed è denominata "Toronto bridge". Questa prevede l'utilizzo di una particolare protesi in resina rinforzata con lega medicale, ridotta nelle dimensioni, e ancorata, di solito, a quattro viti implantologiche. Il risultato è che per la parte superiore della bocca si può evitare il fastidio del palato, tipico delle protesi totali tradizionali, che in molti casi altera il gusto degli alimenti. Mentre per la parte inferiore, la protesi, avendo un saldo ancoraggio sulle viti, rimane stabile senza dover utilizzare la pasta adesiva. La soluzione "Toronto bridge", inoltre, presenta una notevole resa estetica e di masticazione; ed è anche indicata ai pazienti non

necessariamente avanti negli anni, che si trovano nella condizione di avere una situazione orale talmente compromessa da rendere irrecuperabili tutti i denti e, allo stesso tempo, richiedono soluzioni funzionalmente valide e a costi contenuti.

Dottor Nunzio M. Tagliavia, Medico Chirurgo Dentista - Via Luigi Mainoni D'Intignano 17/a, - 20125 Milano - Telefono 026424705, www.dentalowcost.it <<http://www.dentalowcost.it>> tudio.denticodottortagliavia@gmail.com

Disponibili finanziamenti a Tassi Agevolati per le vostre cure dentali. Fino a €4000 nessun documento di reddito richiesto.

NATURA E SALUTE

Cellulite cos'è e come eliminarla

Paola Chilò

La cellulite è considerata dai medici una malattia estetica. Dal punto di vista strettamente fisiologico potrebbe in parte essere vero. Ma vi sono due terzi del problema che non sono mai stati considerati: il primo è l'origine psicosomatica e il secondo è l'aspetto legato alle abitudini di vita in relazione al territorio in cui si vive. Infatti nel nostro paese la cellulite colpisce ormai 8 donne su 10, ed è in costante aumento. Mentre nei paesi asiatici e africani questo problema è quasi insignificante. Come mai? La causa va ricercata nel tipo di alimentazione abituale, nel tipo di vita (sedentarietà, fumo, uso di farmaci), ma anche nella radice della nostra femminilità e di come la si vive. L'Occidente, fin dai tempi in cui bruciavano le donne perché considerate streghe in quanto portatrici di tentazioni peccaminose, con il rigore morale e l'educazione sacrificata ha prodotto una frustrazione nel vivere con sensi di colpa la valenza femminile nella sua totalità. Questa tesi è avvalorata dal fatto che le porzioni del corpo che vengono ricoperte da questa corazzina sono per lo più i fianchi, il sedere, le cosce, le gambe. Quando è accompagnata da obesità, anche le braccia del dorso e il ventre. E' un tentativo del corpo di mettere in atto quelle memorie difensive dovute a una educazione rigida nei confronti della sfera sessuale. Prendere

consapevolezza di questo aspetto è la base per poi procedere a considerare l'aspetto fisiologico. Il corpo è costituito per il 70-75% di acqua, di cui 2/3 sono contenuti nelle cellule e 1/3 si trova fuori di esse, nel liquido extracellulare. Il liquido interstiziale si trova quindi fra una cellula e l'altra e nel connettivo. Il tessuto connettivo è costituito da poche cellule, di fibre collagene e da molta sostanza elastica. Esso connette gli altri tessuti e forma uno strato di sostegno sotto il derma, ed è qui che avvengono le alterazioni che portano alla cellulite. E' anche la sede degli scambi di sostanze nutritive e scarti metabolici tra capillari, matrice cellulare e sistema linfatico. Le scorie del metabolismo vengono eliminate dai vasi linfatici. Il sistema linfatico è dunque importantissimo per l'equilibrio del sistema di drenaggio delle acque. Se vi è una insufficienza a livello venoso è presente una difficoltà nel riassorbire i liquidi dal circolo sanguigno e possono svilupparsi edemi ai piedi, alle gambe. Nel caso della cellulite la stasi è a livello del sistema linfatico, fino ad alterare il tessuto connettivo. All'inizio vi è solo un rallentamento del drenaggio del liquido interstiziale che rimane stagnante. Se affrontata subito con massaggi mirati o altro è recuperabile. Se invece persiste, i capillari vengono compressi e si dilatano per svolgere al meglio il loro lavoro, lasciando però passare anche molto più liqui-

do instaurando un circolo vizioso, fino ad arrivare ad una infiammazione lenta e cronica del tessuto sottocutaneo che imbrigherà anche grasso e tossine sviluppando noduli dolorosi. L'alimentazione ha un ruolo fondamentale: vanno ridotte le scorie metaboliche. Qui gioca un ruolo fondamentale anche un discorso legato a possibili intolleranze. Clinicamente si è visto che ognuno ha la sua alimentazione anche se in modo generale si consiglia una eliminazione del sale, un aumento del potassio, e dello iodio con un pasto ricco di fibre crude, molta acqua, frutta fresca, evitando completamente zuccheri, grassi e fritti. E' altresì indispensabile l'attività fisica quotidiana, per ossigenare i tessuti, rinforzare il microcircolo e aiutare i blocchi del sistema linfatico, oppure massaggi mirati. Delle varie discipline consideriamo che: l'aerobica è sconsigliata, la corsa va bene in fase iniziale, la passeggiata veloce è idonea, il body building è sconsigliato, molto bene il nuoto e lo stretching. Le erbe consigliate sono tutte quelle che favoriscono un miglior microcircolo ed abbassano l'infiammazione.

Paola Chilò, Naturopata esperta in riequilibrio alimentare con orientamento psicosomatico - Per informazioni o appuntamenti: Tel. 3396055882 - Studio Naturopatia in Via Terruggia 1, 20162 Milano - e-mail naturopaki@gmail.com.